

Zeitschrift: Jahresbericht des Bündnerischen Lehrervereins
Herausgeber: Bündnerischer Lehrerverein
Band: 22 (1904)

Artikel: Manuale pell'istruzione nella lingua tedesca : relazione tenuta in seno alla conferenza magistrale di Bregaglia
Autor: Grand / Semadeni, Tommaso
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-145855>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

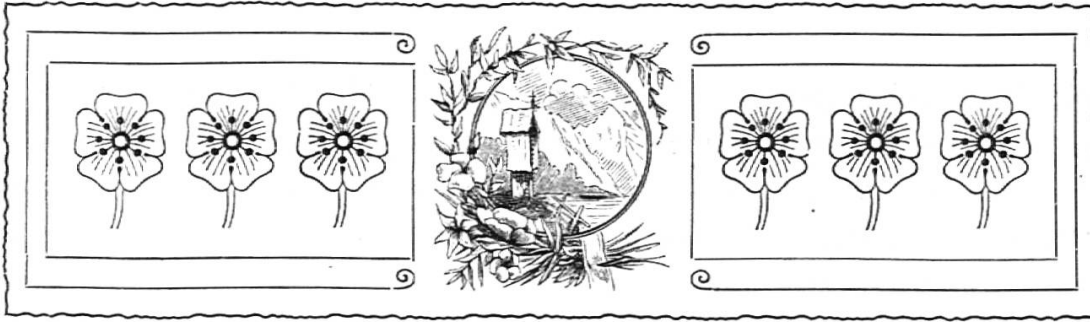
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Manuale pell'istruzione nella lingua tedesca I

del Prof. Grand.

Relazione tenuta in seno alla conferenza magistrale di Bregaglia
da Tommaso Semadeni parroco.



Anni fa, trovandomi casualmente una sera nel ristorante della stazione di Landquart, ebbi occasione di assistere ad una scena che mi s'impresse nella memoria. Entra un contadino. che porta scritta in fronte l'insegna l'etichetta del furbacchione, vede seduto dinanzi ad un bicchier di birra, con un brissago in bocca un suo conoscente, rapido gli si avvicina e si felicita seco lui pella nomina a non so quale ufficio di circolo o di comune. Alle felecitazioni è però mista una nota sarcastica, gl'auguri sono conditi con sale caustico, le lodi hanno qualchecosa di dolce amaro, sono troppo esagerate per essere sincere. Ma la sua buona parte di furbera non manca memanco al neo impiegato. Senza sconcertarsi, ne mostrarsi offeso dal modo col quale il suo interlocutore e piaggiatore si beffa di lui, continua a masticare il suo brissago, indi dice colla piu grand calma del mondo: Jo non ne posso nulla, la colpa sarà di quei che mi hanno eletto.

Se non temessi di offendere i membri di questa conferenza, quasi quasi dovrei copiare il neo impiegato e diffendermi anticipatamente, giacchè le accuse non mancheranno. Nominandomi relatore per questa domanda dell'annuario hanno fatto una cattiva scelta. Le premisse per giudicare questo mezzo

didattico mi mancano completamente, la mia esperienza pratica è piu che magra, giacchè non è ancora trascorso un anno, dacchè incominciai a impartire lezioni di tedesco, basandomi sul metodo induttivo e la classe colla quale faccio i miei esperimenti è disparatissima e più che mista. Vi sono rappresentate quasi tutte le annate scolastiche e ogni sorta di capacità e d'intelligenza. Vi sono degli scolari buoni, dei mediocri e dei meno buoni.

Un altro inconveniente: Buona parte dei miei allunni ha avuto occasione di esercitarsi, almeno di contrabando nella lingua tedesca e di appropriarsi termini dialettici e la pronuncia dialettica, che come la zizzania sono di fibra dura e appena sradicati già tornano a far capolino.

Per poter emettere un giudizio equo e giusto in merito a un mezzo didattico qualunque, è necessario vederne i frutti. Dai loro frutti li conoscerete, ora capirà ognuno che è impossibile il giudicare e criticare un libro di scuola subito dopo averne trattata l'ultimo pagina. Sarrebbe, come se da un feto imforme si dovesse giudicare e descrivere l'uomo geniale, o sarebbe come il voler emetter un giudizio sulla raccolta autunnale dalle prime erbe che bucan la terra dopo sparita la neve.

Ogni *giudizio a priori* è un *ingiustizia*, è un contrasenso, perchè non corrisponde a esigenze scientifiche. Giudizi a priori cristallisandosi diventano poi dommi che devono barricarsi e nascondersi dietro al muro dell'infallibilità per impedire di venir controllati, giacchè non resistono all'acido corrosivo della critica.

A posteriori non posso e a priori non voglio giudicare. Mi limitero a espone le mie idee in merito al metodo adottato in questo libro. Saranno però idee basate piu sulla teoria, che sulla pratica.

Il metodo adottato dal nostro manuale è il metodo induttivo o metodo empirico o pratico o diretto ed è basato e fondato sull'esperienza e su osservazioni pratiche ed è agli antipodi del vecchio sistema scolastico (medioevale) o sistema deduttivo e grammaticale.

Il metodo induttivo può chiamarsi con ragioni anche il metodo moderno, giacchè il caratteristico principale del nostro

secolo è l'empirismo. Questi domina nelle scienze naturali, solo quelle posson pretendere di esser riguardate come scienze esatte, che vengono appoggiate e sostenute da osservazioni in base a esperimenti. Nelle scienze naturali prima di tutto si osserva, indi si paragona e si ordina, poi si deducono leggi, per inalzarsi finalmente nelle regioni della teoria. La lingua è un fenomeno della natura e come tale sarà, anzi è sottoposta alle leggi, che regnano nella natura; si sviluppa ed è dipendente dall'ambiente dal clima e così via e per conseguenza dovrà venir osservata e studiata, come si studia la storia naturale cioè in base all'esperimento, dovrà venir studiata almeno nei suoi rudimenti più coll'opera dei sensi che non del raziocinio, della logica e della riflessione.

Lo scopo dell'istruzione linguistica è di dare anche raguagli sulla via da scegliersi per raggiungere questa meta. Lo scopo non santifica i mezzi, ma lo scopo ci deve indicare il metodo.

Noi impariamo le lingue moderne in primo luogo per capirle, per parlarle e scriverle. Lo scopo e la meta dell'istruzione linguistica si è di avviare l'alunno a servirsi oralmente e in iscritto della lingua moderna. I bisogni, le esigenze della vita pratica predominano. L'alunno deve arrivare a poter esprimersi in maniera semplice e concisa s'intende, ma però senza grande fatica, intorno a tutto ciò che lo circonda, intorno alle relazioni coi genitori, coi fratelli, col prossimo in merito all'abitazione, alle occupazioni cotidiane degli uomini nella casa, nella vocazione, nella scuola e così via con una parola, deve poter esprimere nella lingua straniera quei pensieri, che esprime giornalmente nella lingua materna. Dato lo scopo è dato anche il metodo. Imitiamo la natura. La lingua materna l'abbiamo imparata senza la cooperazione della grammatica, l'abbiamo imparata per istruzione, praticamente per mezzo dell'udito appoggiato dalla vista. La nostra madre ci mostrava un oggetto qualunque, lo denominava, l'occhio ne proiettava l'immagine nel cervello, l'orecchio ne afferava il suono, il nome, e la fotografia e la fonografia e formavano un solo concetto l'immagine e il nome (*Bild und Wortklang*) e si sostenevano e appoggiavano, i due si concatenavano si sposavano, e la parola non era più un concetto vuoto. La scuola moderna imita la natura, imita la madre, che insegna a parlare al suo

figliuolletto. Sotto alla direzione del maestro l'alunno rifà rivivere per così dire la sua infanzia e impara a rivestire i suoi pensieri e i suoi sentimenti in una nuova forma, nell'abito di un'altra lingua. Egli capisce il maestro, può rispondere alle sue domande. L'alunno non è soltanto una macchina automatica, che impara a mente, ripete traduce, ma colle sue domande invece egli diventa il maestro dei suoi conscolari, imparando insegna. L'individualità del fanciullo, la sua personalità si sviluppa, l'istruzione diventa amena, dilettevole e interessante. Se la lezione riesce interessante, allora ha raggiunto il suo scopo. È evidente che non è possibile di presentare all'allunno nella lezione tutto il materiale di osservazioni e d'intuizione come ce lo presentava nostra madre. Onde evitare questo inconveniente si ricorre ai quadri, alle riproduzioni, a tavole didattiche illustrate. Holzel di Vienna ne colorì una raccolta, che si adatta discretamente bene allo studio di lingue straniere. Ho detto soltanto discretamente bene e pensavo alle condizioni della Bregaglia, poichè molte cose che queste tavole rappresentano in figura, non le vediamo qui in natura, la seminagino del grano, la mietitura e la coltivazione della vite; la città ecc. Le tavole illustrate devono servire soltanto qual punto di partenza, il maestro deve esser capace di cercare altro materiale d'intuizione, che sia in una certa relazione con quello fissato sulle tavole; non avrà che di spalancar la finestra del suo auditorio e aprir gli occhi, e il materiale è trovato. Questo riguardo al metodo in generale. Se non avessi dichiarato di non voler parlare delle mie magre esperienze, direi che i risultati ottenuti sinora furono ottimi, giacchè l'interesse e l'applicazione da parte degli scolari non mancarono mai, l'interesse è il miglior termometro in favore o disfavore del metodo scelto.

Grand segue questo metodo; io vado con lui pienamente d'accordo in ciò che riguarda il metodo da lui adottato. Egli è aderente dei gradini formali (formale Stufen des Unterrichts) e sene serve conseguentemente. Il suo metodo è chiaro e semplice. Dato il tema dell'unità didattica, con poche domande il maestro prepara gli alunni, enita anticipatamente il loro interesse per quanto segue. Preparato il terreno, vi si semina. Si presenta poi alla classe un oggetto qualsiasi in natura o in

figura, lo si denomina, si descrive con domande semplici e adeguate all'appercezione e intelligenza del fanciullo, s'incitano gli alunni a esprimere i loro pensieri in lingua tedesca sull'oggetto loro presentato (Repetitione parziale), a ripetere quanto hanno sentito. Appena esercitato e appropriato il materiale nuovo e spiegati i termini nuovi, se possibile circoscrivendoli senza servirsi della lingua materna, si passa alla ripetizione totale nella quale poi il materiale di data recente vien concatenato, messo in rapporto con quello di data più antica, s'intende sempre per mezzo di domande e risposte. Seguen poi le deduzioni delle regole grammaticali, che vengon poi scritte nel quaderno dei sunti: La chiusa vien formata da esercizi e ripetizione.

Scelta del Materiale.

Grand, fedele all'idea e al principio di presentare in natura, ciò che si può presentare in natura, adopera i quadri del Hölzel, soltanto come surrogato e s'attiene, per quanto possibile, alla natura. La stanza di scuola è il suo punto di partenza, seguen poi i mobili della medesima, gli abitanti della stanza, gli oggetti di cui questi si servono, egli ne descrive le qualità, passa poi all'occupazione degli scolari, fa conti in tedesco coi suoi alunni, indi li introduce nei misteri della bassa astronomia, nella divisione del tempo, poi colla primavera incomincia a servirsi dei quadri. Appena appesi i quadri il materiale è dato.

Controverso può essere forse la descrizione esatta, che egli fa del corpo umano, almeno i Nr. 11, 12 e 21 son quelle nei quali notai un certo rilassamento d'interesse.

Parte grammaticale.

Il fanciullo dapprincipio non fa altro che metter un sostantivo accanto all'altro. Le lingue esistenti, che non hanno ancora sorpassato, l'infanzia grammaticale sono ricche di sostantivi e povere di verbi e di flessione. Compito principale sarà quello di ammassare, di appropriarsi bel numero di sostantivi, che formano l'ossatura della lingua, ma di appropriarseli non come morta e pesante zavorra, ma come vivente parte del discorso di imprimerseli nella memoria insieme all'immagine dell'oggetto trattato.

Vado pienamente d' accordo coll' autore in tutto ciò che riguarda la parte grammaticale, che si riduce al sostantivo e ai numeri del medesimo, ai diversi pronomi, alla declinazione del sostantivo, dell' aggettivo e del pronome, al comparativo di alcuni aggettivi e del verbo al solo presente. Pel fanciullo il passato è dimenticato e l' avvenire non lo alletta, il presente lo soddisfa e gli basta.

Riassumo proponendo alla conferenza di domandare una ristampa tale e quale.

